



SOS fratino!

Misure
urgenti per la
conservazione
della specie
nella nostra
regione

di Roberto Tinarelli,
Alessio Farioli e Marika Zattoni
AsOER - Associazione Ornitologi
dell'Emilia-Romagna Onlus

Il fratino (*Charadrius alexandrinus*) vive sulle spiagge e in alcune zone umide della nostra regione. È un uccello poco appariscente e poco conosciuto, che si può tuttavia considerare una specie simbolo per la salvaguardia di determinati ecosistemi costieri: si tratta, infatti, di una specie minacciata e facilmente riconoscibile, la cui protezione determinerebbe un miglioramento dello stato di conservazione anche di altre specie animali e vegetali che dipendono dai medesimi ambienti. In passato il fratino utilizzava per la nidificazione quasi esclusivamente i litorali sabbiosi, dove colloca il nido in una piccola depressione, in genere tra le dune embrionali, cioè nella fascia di transizione tra la spiaggia pianeggiante e le dune, e si alimenta di piccoli invertebrati che cattura sulla battigia, muovendosi con corse molto rapide, tanto che le zampe non risultano visibili, interrotte da arresti improvvisi e repentini cambi di direzione.

La disponibilità di superfici con copertura vegetale scarsa o nulla ai margini e all'interno di zone umide gestite dall'uomo ha inoltre permesso la colonizzazione di dossi e barene di lagune, stagni e valli da pesca, zone affioranti dei bacini delle saline e anche banchine stradali e parcheggi prossimi al litorale o a canali e persino zone umide artificiali e lontane dal mare che per i più svariati motivi hanno temporaneamente una copertura vegetale scarsa o nulla (bacini di decantazione dei fanghi e delle acque di zuccherifici, zone umide appena ripristinate, ecc.). La colonizzazione di ambienti



Dall'alto in basso: i piccoli di fratino sono nidifughi e già dopo un giorno dalla nascita sono in grado di seguire i genitori; un esemplare marcato con anello colorato e caratteri alfanumerici leggibili a distanza; il maschio è riconoscibile dalla femmina, soprattutto in abito nuziale, per la nuca color ruggine, la stria oculare nera e le sottili macchie nere ai lati del petto.

Il litorale ancora naturale che separa le Vene di Bellocchio dal mare è ideale per la nidificazione del fratino.

Nella pagina precedente, una femmina con i piccoli.

diversi da quello originario ha permesso al fratino di resistere nell'ultimo mezzo secolo allo sviluppo del turismo balneare e agli effetti negativi determinati dall'erosione, dalla trasformazione e dall'inquinamento dei litorali. Negli anni Ottanta del secolo scorso appena il 10 % della popolazione nidificante in Emilia-Romagna utilizzava i litorali, mentre le saline costituivano l'ambiente con il maggior numero di coppie e con i massimi valori di densità e, insieme a stagni, valli da pesca e lagune costiere, ospitavano i due terzi circa della popolazione nidificante regionale. Ma in seguito la forte riduzione delle condizioni ambientali idonee per la riproduzione in questi ambienti ha relegato la specie principalmente all'ambiente originario, le spiagge, dove è però soggetta a una grande incidenza e varietà dei fattori di minaccia.

Il fratino è tutelato dalla Direttiva comunitaria 2009/147 (ex 79/409) sulla "Conservazione degli uccelli selvatici", e dal 2005 è riportato nell'Allegato I come specie di interesse comunitario. In effetti è una delle specie più minacciate in Europa e in Italia e, forse, è la più minacciata attualmente in Emilia-Romagna. La popolazione nidificante regionale ha, infatti, subito nell'arco di quasi trenta anni un marcato e continuo declino: 300-400 coppie nel periodo 1982-86, 115-270 coppie nel periodo 1991-96, 40-50 coppie nel periodo 2008-11.

Gli ambienti utilizzati per la riproduzione in Emilia-Romagna sono i litorali sabbiosi, le zone umide con acque lentiche salmastre o salate (stagni, lagune, valli da pesca, saline), le aree bonificate nel corso del Novecento e situate in prossimità di zone umide, i bacini di decantazione di fanghi e acque di zuccherifici, le zone umide d'acqua dolce create e gestite attraverso l'applicazione di misure agroambientali, i terreni temporaneamente privi di vegetazione in prossimità del litorale (parcheggi, aree di cantiere, aree di deposito di fanghi da dragaggi e scavi). In cinque di queste sei tipologie ambientali utilizzate per la nidificazione, negli ultimi trenta anni la popolazione si è fortemente ridotta o pressoché azzerata a causa di trasformazioni ambientali e fattori ecologici sfavorevoli per la specie. Solo i litorali sono stati caratterizzati negli ultimi decenni da una sostanziale stabilità del numero di coppie nidificanti, nonostante il successo riproduttivo molto basso di quest'ultime. È evidente che i litorali, pur essendo sicuramente ambienti ottimali per la disponibilità di cibo, costituiscono attualmente un *sink habitat* (habitat trappola) per la popolazione nidificante. Il loro intenso livello di antropizzazione, infatti, comporta ripetuti e costanti interventi di rimozione dei detriti dagli arenili e lavori di manutenzione delle spiagge per la balneazione durante l'insediamento delle coppie e all'inizio del periodo riproduttivo



MARCO SACCHETTI

in marzo-aprile e più avanti, in maggio-giugno, la presenza di persone, cani vaganti, bagnanti e veicoli a motore che possono disturbare gli individui in cova e portare alla distruzione dei nidi, oltre a indurre la predazione di pulcini e uova da parte di cani, corvidi, gabbiani reali e ratti. Da non dimenticare, infine, è la frequentazione abusiva e la costruzione di capanni temporanei anche nei 19 chilometri di litorale delle Riserve Naturali Demaniali, in cui l'accesso sarebbe in realtà vietato.

Nel 2008 l'Associazione Ornitologi dell'Emilia-Romagna ha avviato un programma di monitoraggio dei siti riproduttivi e delle coppie nidificanti presenti sul territorio regionale, che ha portato all'individuazione di circa 40-50 coppie nidificanti concentrate principalmente in due aree litoranee (Lidi ferraresi - Vene di Bellocchio e Foce Bevano). Dal 2010 il progetto comprende anche la marcatura degli adulti nidificanti con anelli in metallo e anelli colorati in PVC leggibili a distanza, che viene effettuata nell'ambito di un progetto nazionale coordinato da ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale). Questo ha

LA CARTA D'IDENTITÀ DEL FRATINO

Il fratino è lungo 15-17,5 cm, ha un'apertura alare di 42-45 cm e pesa 39-48 g. È un limicolo di piccole dimensioni, con il tipico schema di colorazione del genere *Charadrius*: becco nerastro corto e sottile, parti superiori marroni, parti inferiori bianche, testa arrotondata, collare bianco evidente e banda nera del petto limitata ai lati, zampe relativamente lunghe e nerastre. Gli adulti di ambedue i sessi sono facilmente distinguibili solo in abito nuziale. I giovani somigliano alla femmina adulta rispetto alla quale hanno un piumaggio complessivamente più chiaro. L'iride è sempre bruno scuro. In volo è visibile una sottile ma distinta barra bianca che attraversa le ali, mentre le timoniere esterne sono completamente bianche. Il fratino si nutre essenzialmente di invertebrati che caccia a vista sui banchi di fango e sabbia affioranti e nell'acqua profonda pochi millimetri. È una specie quasi cosmopolita, che nidifica nelle zone

umide costiere e nei laghi salati interni di tutti i paesi europei, fino alla Scandinavia meridionale, e dell'Africa settentrionale. In Italia la maggior parte delle 1500-1850 coppie stimate nel periodo 2009-10 è localizzata in Sardegna, Sicilia e nelle regioni adriatiche. Nidifica in colonie lasse o più spesso ai margini di colonie di limicoli, sterne e gabbiani oppure in coppie isolate. I nidi sono piccole buchette foderate con frammenti di bivalvi e/o sassolini e vengono costruiti in zone prive di vegetazione o con scarsissima copertura vegetale. Per la riproduzione vengono utilizzati anche ambienti artificiali di nuova formazione, soprattutto se collegati all'habitat di elezione rappresentato da sabbia, fango e terreni salmastri e asciutti. La deposizione avviene tra la metà di marzo e la metà di agosto (al massimo da fine aprile-maggio). Le uova, da una a tre, sono di color camoscio chiaro, macchiettate di nero, e vengono incubate per

24-27 giorni. In caso di insuccesso la coppia può tentare una seconda nidificazione. I piccoli sono nidifughi e a 24-36 ore dalla nascita seguono già i genitori alla ricerca di cibo. La longevità massima registrata è di 14 anni e 11 mesi. I quartieri di svernamento della popolazione europea di fratino sono situati nelle zone umide costiere atlantiche, a sud del canale della Manica e della regione mediterranea, lungo le coste e nei laghi salati interni dell'Africa settentrionale e del Medio Oriente. In Italia transitano in migrazione e probabilmente svernano individui provenienti dall'Europa settentrionale. Le popolazioni nidificanti nell'Italia settentrionale sono parzialmente migratrici. Al di fuori del periodo riproduttivo il fratino frequenta soprattutto le spiagge e le zone umide della fascia costiera. La migrazione post riproduttiva avviene tra agosto e metà ottobre e quella prenuziale tra fine febbraio e aprile inoltrato.



ROBERTA CORSI

LE ATTIVITÀ DEI VOLONTARI PER LA PROTEZIONE DEL FRATINO IN EMILIA-ROMAGNA



ROBERTA CORSI

Durante la stagione riproduttiva 2012 sono stati catturati e inanellati 21 adulti nidificanti che, sommati ai 57 individui marcati nel 2010 e 2011, danno un totale di 78 fratini inanellati in Emilia-Romagna (quasi la metà del numero totale degli individui stimati); 13 individui inanellati nel 2010 sono stati osservati nel 2011 nelle medesime aree di nidificazione; di questi solo 4 sono stati osservati nelle stesse aree nel 2012.

Le osservazioni a distanza di un anno degli individui marcati nel 2011 sono più numerose e 4 individui hanno trascorso l'inverno 2011-2012 nelle stesse zone in cui hanno nidificato.

Negli ultimi anni il numero delle coppie è risultato compreso tra 40 e 50, un numero che rappresenta una stima della reale situazione poiché, in considerazione della fenologia della specie, cioè del periodo riproduttivo molto lungo e del basso successo riproduttivo, i fratini tendono a cambiare partner nel corso della stessa stagione; agli individui presenti sul territorio da febbraio, che hanno deposto a inizio aprile, se ne aggiungono altri a inizio maggio, probabilmente migratori o reduci da fallimenti in altre aree di nidificazione, la cui presenza influisce sulla stima complessiva del numero di coppie. Le zone di nidificazione si concentrano in aree

litoranee delle province di Ferrara e Ravenna, spesso coincidenti con riserve naturali statali situate all'interno del Parco Regionale Delta del Po e caratterizzate da ambienti pressoché integri e ancora poco antropizzati.

Un terzo circa della popolazione nidificante, invece, frequenta aree fortemente antropizzate, con stabilimenti balneari caratterizzate da residui di dune fossili. Sulla base delle esperienze già condotte e in corso in altre regioni italiane (Abruzzo, Marche) per la protezione del fratino durante la riproduzione nei litorali, anche in Emilia-Romagna sono state posizionate sui nidi delle "gabbie" di rete metallica a maglia larga che impediscono la predazione da parte di cani lasciati liberi e il calpestio accidentale da parte dei bagnanti, ma permettono ai fratini di entrare e uscire dal nido quando vogliono. La presenza di queste forme di protezione dei nidi è stata segnalata con pannelli informativi realizzati in collaborazione con il Parco Regionale Delta del Po, il Corpo Forestale dello Stato e l'Amministrazione Provinciale di Ferrara. Più in generale le azioni ritenute importanti e più urgenti per la tutela della specie in Emilia-Romagna sono le seguenti:

- garantire la presenza di tratti di spiaggia e duna non soggetti alla rimozione di legni e detriti e alla frequentazione antropica durante il periodo riproduttivo (marzo-luglio);
- controllare i fattori di disturbo antropico durante il periodo di insediamento delle coppie e per tutta la fase della riproduzione;
- vietare la circolazione con mezzi motorizzati lungo le spiagge;
- sensibilizzare bagnanti, turisti e gestori degli stabilimenti balneari riguardo alla protezione della specie;

- realizzare e ripristinare isole e dossi con condizioni idonee per la riproduzione della specie in saline, lagune e valli salmastre;
- adottare una gestione dei livelli dell'acqua favorevole per il successo riproduttivo in saline e valli salmastre;
- limitare la presenza del gabbiano reale e prevenirne, in particolare, l'insediamento nelle aree più vocate per la riproduzione del fratino.



ROBERTA CORSI



ALESSIO FARDU



ROBERTA CORSI

Il fratino è un piccolo limicolo che si nutre di insetti, crostacei e molluschi che scova nel fango o nelle zone di battigia.

permesso di seguire gli individui e valutarne il successo riproduttivo, le eventuali covate di sostituzione in seguito a fallimenti nonché la fedeltà al partner e ai siti di nidificazione. Le informazioni ottenute hanno confermato che il successo riproduttivo è molto basso (nullo per molte coppie) e indicato che la popolazione è costituita da un'elevata percentuale di individui con oltre dieci anni di età.

Nel 2011, nonostante i tentativi di protezione dei nidi e dei pulcini attuati dai volontari dell'AsOER in collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato e il Parco Regionale Delta del Po, solo 4 coppie delle circa 50 nidificanti hanno portato alla schiusa delle uova: in tutto sono nati 9 pulcini, di cui solo 3 si sono sicuramente involati. Nel 2012, su circa 50 coppie nidificanti, sono nati 12 pulcini, di cui soltanto 6 sono sicuramente arrivati all'involto. Si può quindi ipotizzare che, in mancanza di urgenti ed efficaci misure di conservazione che consentano un buon successo riproduttivo, la popolazione regionale sia condannata all'estinzione nei prossimi anni. Per questo è davvero indispensabile, da subito, coinvolgere sia gli enti che gestiscono le aree di riproduzione (comuni, capitanerie di porto, ecc.), sia le associazioni ambientaliste e quelle di volontariato, in modo che tutti si impegnino a collaborare, per quanto è nelle loro competenze e disponibilità, all'attuazione delle misure urgenti di conservazione del fratino definite dall'AsOER (www.asoer.org) in collaborazione con il Parco Regionale Delta del Po, il Corpo Forestale dello Stato e l'Amministrazione Provinciale di Ferrara.

Non lasciamo che il fratino sparisca dal nostro litorale!